

LA SICUREZZA DI MANEGGIO E UTILIZZO DELLE ARMI DA FUOCO

Il parte

di Tony Zanti

Continuiamo ad occuparci della Sicurezza di maneggio dell'arma, che consiste in un'attività potenzialmente in grado di ferire e anche causare la morte non intesa dell'Operatore, ma anche di coloro i quali sono alla portata di un proiettile esplosivo dall'arma.

Questo è il secondo di quattro articoli sull'argomento, ancora poco esplorato dalla Didattica operativa tradizionale.

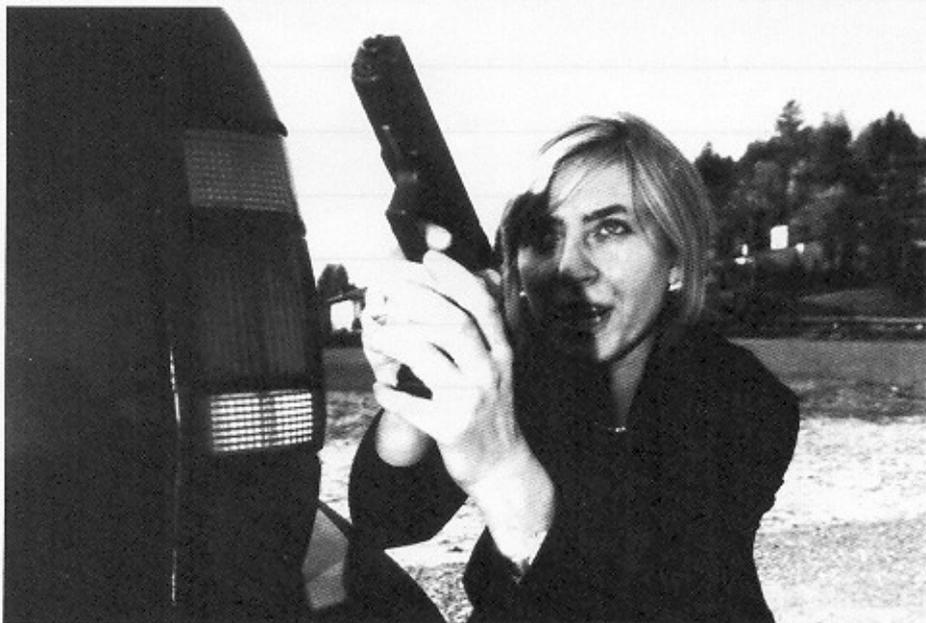
In questo articolo passeremo in rassegna le possibili cause di uno sparo involontario. Nel precedente articolo avevamo stabilito che i termini "sparo accidentale" e "sparo negligente" non sono in realtà appro-

priati nel definire il risultato del maneggio disattento di un'arma da fuoco, fino a causarne l'esplosione della munizione contenuta in camera di cartuccia. Certamente detto risultato scaturisce da una pratica poco dili-

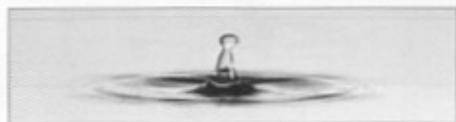
gente nel maneggio dell'arma da fuoco, che per sua natura è letale e come tale dovrebbe essere trattata.

Una certa discolta potrebbe essere addotta da colui che prende l'arma in mano per la prima volta, oppure ha maneggiato l'arma in qualche occasione, utilizzando il pericoloso concetto del "fai da te". L'Operatore professionale non può essere inserito nelle suddette categorie, in quanto deve essergli stato fornito un addestramento consono al maneggio e l'utilizzo dell'arma letale. Ciò rappresenta, purtroppo, il punto dolente della situazione nella quale versano gli Operatori della Sicurezza pubblica e privata, i quali non ricevono un addestramento adeguato al Servizio che prestano, che include il porto continuato dell'arma da fuoco sulla propria persona.

Precedentemente, su altri articoli apparsi su questa Rivista,



Un Bodyguard in gonnella, ripresa durante un esercizio di tiro simulato dal Riparo. Il controllo del puntamento e del dito indice rappresenta un indizio significativo sulla qualità dell'addestramento fornito all'Operatore.



avevamo definito ironicamente "osmotico" l'Operatore il quale, portando sulla propria persona l'arma da fuoco quotidianamente - o quasi - finisca con autoconvincersi che il fatto di avere abitualmente l'arma al fianco si trasformi automaticamente in acquisita abilità.

Chiaramente, ciò non potrà mai avvenire. Anzi, la confidenza cieca nel maneggio dell'arma, senza che ne siano rispettati i principi basilari ma pur importantissimi, non può che portare i pessimi risultati dei quali sono piene le cronache.

Incredibilmente, il Maneggio in Sicurezza delle armi da fuoco è prevalentemente insufficiente o perfino assente nella Fase didattica durante la quale l'Operatore è introdotto al proprio mestiere. La Guardia Particolare Giurata è "formata" nei Poligoni di Tiro dell'Unione Italiana Tiro a Segno, ove le lezioni di "Tiro Operativo" non sono altro che un adattamento del Tiro Sportivo e dove il Maneggio di Sicurezza non riceve l'attenta considerazione che, invece, dovrebbe.

L'unico criterio preso in considerazione è la collocazione dei colpi sparati sul bersaglio. Chiunque sia capace di centrare il bersaglio un numero di volte giudicato sufficiente, riceve il Certificato UMA (Uso e Maneggio Armi), senza che debba dover dimostrare la Sicurezza del Maneggio dell'arma con cui ha sparato. Del resto, questa materia è stata appena accennata e non accuratamente insegnata, anche perché la Didattica del "Tiro



Altro "no-no" è il portare il dito indice in corrispondenza del ponticello, durante l'estrazione. Quando l'arma sarà fuori della Fondina, il dito andrà a posarsi sul grilletto. Con l'aggiunta di un po' d'Adrenalina e altri fattori concomitanti, la partenza involontaria di un colpo è possibile.

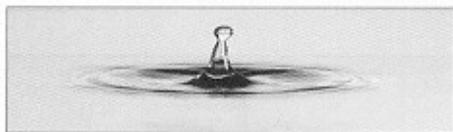
Operativo" UITIS è lacunosa. Versano nelle stesse condizioni altri Operatori appartenenti alla Sicurezza pubblica, i quali sono sottoposti a una Didattica abbastanza simile.

Quale potrebbe essere una possibile soluzione a questo annoso problema? Premettiamo che il "fai da te" procura danni paragonabili all'addestramento carente, in quanto induce l'Operatore a commettere inevitabili errori di percorso e a personalizzare delle Procedure che invece devono essere standardizzate, ossia uguali per tutti.

Il "sentito dire" è paragonabile al "fai da te" ed è spesso originato dai "Collegi anziani", i quali a volte vantano un'esperienza "operativa" che non hanno. E' bene puntualizzare che "esperienza operativa" e "esperienza lavorativa" non sono la medesima cosa!

Senza tergiversare, possiamo immediatamente affermare che l'unico modo di affrontare la realtà quotidiana del confrontarsi con la letale arma da fuoco consiste nel frequentare un Corso Operativo che insegni soprattutto e prima di tutto il Maneggio in Sicurezza delle armi da fuoco. Il bel tiro e i bei centri verranno in seguito!

Il problema principale che riguarda la Vigilanza privata (e che di conseguenza coinvolge a ruota libera le Guardie Particolari Giurate) è da ricercarsi nella mancata osservanza delle Direttive impartite dal Ministero dell'Interno agli Istituti di Vigilanza, riguardo i Corsi di Formazione e Riquilificazione professionale delle GPG loro Dipendenti. Quando uno dei suddetti Corsi è impartito, trattasi generalmente di Corsi teorici, dai quali la GPG



esce senza aver appreso le necessarie nozioni che dovrebbero servirgli a svolgere il pro-



Questo signore non sembra dare troppo peso al fatto che sta puntando l'arma contro la propria mano. Oppure, non è conscio della suddetta azione. In entrambi i casi, non agisce certamente in Sicurezza.

prio lavoro efficacemente e in Sicurezza.

Detta situazione durerà fino a quando coloro i quali hanno il compito di vigilare sugli adempimenti messi in atto dagli Istituti di Vigilanza, saranno meno accomodanti e faranno rispettare le Direttive ministeriali.

Mettetevi comodi, nel frattempo! Le tematiche prioritarie da mettere in risalto durante un Corso

Operativo del tipo T.O.M.A.S. (Tiro Operativo e Maneggio delle Armi da fuoco in

Sicurezza) consistono nella cautela con cui l'arma deve essere maneggiata. Ricordiamo che la poca dimestichezza equivale alla troppa confidenza: entrambe devono essere estromesse dal bagaglio culturale e professionale dell'Operatore. Piuttosto in quest'ultimo deve essere instillata l'attenzione al maneggio dell'arma, scomposto nelle singole operazioni di manipolazione delle parti dell'arma durante il caricamento del munizionamento, il posizionamento dell'arma in fondina, l'assicurarsi che la fondina contenga saldamente e sicuramente l'arma, il posizionamento in Sicurezza delle dita durante l'e-

strazione e il puntamento sul bersaglio, lo sparo, il rifornimento del munizionamento, il reinserimento sicuro in fondina, la manipolazione dell'arma durante l'eventuale scaricamento del munizionamento e il riposizionamento dell'arma scarica. Si può facilmente dedurre che le suddette operazioni non sono né "intuitive", né personalizzabili. Sicuramente, la stragrande maggioranza degli spari accidentali è

causato dalla pressione meccanica applicata sul grilletto, in quanto le moderne pistole semiautomatiche (molto) difficilmente lasciano partire il colpo per semplice impatto. Solitamente lo sparo accidentale è causato dal dito sul grilletto (incautamente inserito dall'Operatore all'interno del ponticello durante il maneggio o manipolazione dell'arma) e, a volte, da parti dell'equipaggiamento che viene a contatto con il grilletto.

Ciò avviene sia che il meccanismo di scatto si trovi in azione singola, sia in azione doppia. Corsa del grilletto e quantità della forza ad esso applicata sembrano essere ininfluenti - o quasi - sul risultato finale.

Chiaramente, se la volata dell'arma è diretta in una direzione esplicitamente "sicura", lo sparo involontario si trasforma semplicemente in un grosso spavento. Se, invece, l'arma è puntata contro la persona dell'Operatore, oppure contro terzi, allo spavento iniziale faranno seguito danni fisici, guai giudiziari, beghe legali e l'inevitabile e conseguente senso di colpa e costernazione per l'accaduto (che, nella maggior parte dei casi, poteva benissimo essere evitato!).

L'attenzione a non puntare l'arma in modo indiscriminato e non tenere costantemente il dito sul grilletto, potrebbe risultare lo stratagemma vincente.

Come, infatti, vedremo prossimamente. □